

NATALE SOLIDALE

Carissimi,

in sintonia con le istanze proprie del Programma Pastorale Diocesano, con questo messaggio natalizio desidero invitarvi a vivere il Natale del Signore nella linea della solidarietà.

Il Figlio di Dio, nato a Betlemme duemila anni fa, si è fatto creatura, condividendo in tutto, eccetto il peccato (cfr, Eb 4,15), la nostra umanità e manifestando la sua vicinanza all'uomo di ogni epoca, di ogni razza e di ogni cultura: *"ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo ha amato con cuore d'uomo"* (GS 22)... *"assumendo la natura umana, con una solidarietà soprannaturale, ha legato a sé come sua famiglia tutto il genere umano, ed ha stabilito che la carità fosse il distintivo dei suoi discepoli"* (AA 8).

Nel Nascituro di Betlemme la convivenza umana trova la pienezza del suo senso, già avviato nell'esperienza che contrassegna l'iter del popolo ebraico nell'Antico Testamento. *"Comandò inoltre, agli Apostoli di annunciare il messaggio evangelico a tutte le genti, perché il genere umano diventasse la famiglia di Dio, nella quale la pienezza della legge fosse l'amore"* (GS 32).

Per vivere un Natale che abbia un senso autentico, e non vuoto e superficiale, siamo quindi chiamati ad accogliere questo *comando* di Gesù ed il suo messaggio di amore per dare concretezza alla solidarietà nei nostri ambienti di vita, a partire dall'ambito familiare ove, come affermano i Vescovi italiani nel documento della CEI *"Educare alla vita buona del Vangelo - Orientamenti Pastoralisti del decennio 2010/2020, n. 36)* – vi è la sfida di genitori preda di *"un senso di solitudine, di inadeguatezza e, addirittura, d'impotenza"* nell'impegno educativo.

Una prossimità che va poi estesa al condominio, al quartiere, alla parrocchia, alla città, alla nazione, fino al mondo intero. Accogliere Cristo comporta il farsi contagiare dalla sua carità, per affinare la nostra sensibilità verso quanti incrociamo sui nostri passi esistenziali, vicini e lontani, poveri, soli, angosciati, malati, precari, senza lavoro, bisognosi di aiuto, di sostegno, di conforto e di speranza! In modo forte, nei mesi scorsi, il drammatico evento alluvionale di Atrani è stato un autentico banco di prova e di testimonianza della nostra sollecitudine e premurosità.

La gioia del Natale che nell'intimo tutti aspettiamo, verrà solo se accogliendo il Signore nel nostro cuore bandiremo ogni egoismo ed impareremo non solo a donare, ma a donarci. Non lasciamoci sfuggire la valenza educativa del Natale.

Il santo Bambino ci illumini e ci educi alla solidarietà e alla condivisione!

Con affetto vi benedico e vi auguro un Natale sereno e solidale.

Amalfi, 23 dicembre 2010

+ Orazio Soricelli
Arcivescovo